

Cristina Basso

Milano Si condanna «una vera e propria esecuzione, un atto di giustizia sommaria che, con diverso movente, anche solo un regolamento di conti fra pregiudicati, avrebbe condotto l'autore materiale all'ergastolo. E invece, a suo favore si è fatto passare in secondo piano il sentimento di vendetta e prevalere quello di un padre comunque offeso e ferito, valorizzando, ai fini della sanzione inevitabile, il principio costantemente ribadito dalla giurisprudenza di legittimità, secondo cui «gli stati emotivi e passionali possono essere eventualmente rilevanti ai fini del riconoscimento delle attenuanti generiche» (così la

IL DELITTO DI ROZZANO NEL 2019

Vendicò la figlia, sconto all'assassino

Sparrò al suocero per gli abusi sulla nipote. I giudici: «Movente emotivo»

Cassazione, ndr). La Corte d'assise d'appello di Milano motiva la pena di 18 anni di carcere a Emanuele Spavone, 37 anni, per l'omicidio dell'ex suocero Antonio Crisanti, a sua volta denunciato dalla figlia per aver abusato della nipotina. Il movente dei quattro colpi di pistola sparati contro il 63enne a Rozzano il 25 febbraio 2019 sono state infatti le violenze sulla figlia piccola dell'imputato di cui era accusato il nonno. Il presidente

della Corte Ivana Caputo e il giudice relatore Franca Anelli spiegano poi che «l'asprezza» della condanna «può essere mitigata» per Spavone e per il complice Achille Mauriello per effetto di un ricalcolo degli effetti della continuazione tra il reato di omicidio e quello di porto abusivo d'arma. In Appello il 28 maggio scorso Spavone è stato condannato a 18 anni di carcere (in primo grado, con il rito abbreviato, a 20) mentre Mauriello a

12 anni (dagli iniziali 18).

I giudici hanno comunque confermato, come già successo in primo grado, l'aggravante della premeditazione. «Nessuna occasionalità - scrivono - è ipotizzabile se la vittima è stata appositamente cercata» e i due «hanno transitato più volte» nei luoghi frequentati dall'anziano ucciso. Si legge inoltre che «tutti i presenti si avvidero che non erano incontri casuali bensì perlustrativi al rintraccio

di taluno». Spavone poi poco dopo il delitto disse a un conoscente: «L'ho fatto, questa volta l'ho fatto, adesso sono sereno». Secondo la Corte infine, la notizia degli abusi sessuali subiti dalla figlia piccola avrebbe ingenerato «nell'animo dell'imputato» un «sordo rancore, un feroce livore e, soprattutto, irrinunciabili propositi di vendetta nei confronti dell'autore di tali spregevoli azioni». Il 37enne avrebbe così deciso di farsi giustizia da sé e non di scegliere, come ha fatto invece la ex compagna, parte civile nel processo assistita dall'avvocato Lara Benetti, di denunciare gli abusi e l'incesto del nonno (padre della donna) nei confronti della nipotina.

AL LAVORO GLI ISPETTORI DELLA CARTABIA

Strage del Mottarone, ora il ministero indaga sul cambio del giudice

Il Ministro della giustizia Marta Cartabia vuole vederci chiaro sul cambio del giudice per le indagini preliminari dell'inchiesta sulla tragedia del Mottarone. E lo fa ordinando ai suoi ispettori di far chiarezza sulla vicenda con un'indagine amministrativa. In un comunicato si parla genericamente di «accertamenti preliminari» dopo la decisione del presidente del Tribunale di Verbania, Luigi Montefusco, di impedire al gip Donatella Banci Buonamici, capo dell'area penale, di proseguire la sua funzione di giudice sostenendo che il fascicolo doveva essere affidato al giudice Elena Carriotti, rientrata al suo posto dopo quattro mesi di esonero



LA TESTIMONIANZA

Ardea come Guidonia: «Vittime senza giustizia»

La figlia del vigilante ucciso in strada nel 2007: «Stato assente». Oggi test tossicologici su Pignani

Stefano Vladovich

Strage di Ardea. Andrea Pignani, «Mister Hyde», il 35enne che ha ucciso due bambini e un anziano senza motivo, era sotto effetto di droghe o psicofarmaci? Lo stabilirà l'esame tossicologico assieme all'autopsia prevista per domani all'Istituto di Medicina Legale di Tor Vergata.

Iniziati ieri, invece, gli esami autopsici sui corpi dei piccoli David e Daniel Fusinato, di 5 e 11 anni e su quello di Salvatore Ranieri, 74 anni, colpiti ognuno con due colpi calibro 7,65 esplosi dal folle omicida al parco giochi. Uno squilibrato con manie di persecuzione. La pistola, nascosta in mansarda dalla morte del padre Stefano, ex guardia giurata, non era stata sequestrata. Scomparsa per la madre dell'omicida, Frida Rossetti.

E mentre monta la polemica sull'assenza di un sistema informatizzato centrale, lo Space, «spento»



DRAMMA Soccorsi ad Ardea, dove hanno perso la vita un anziano e due bimbi

dal 2009 nonostante siano stati spesi tre milioni di euro, parla la figlia di Luigi Zippo, il vigilante ucciso da Angelo Spagnoli, ex capitano dell'esercito, il «cecchino di Guido-

PERSONALITÀ DISTURBATE

Anche «Mister Hyde» come il «cecchino» soffriva di manie di persecuzione

na» che nel novembre del 2007 si barricò sulla terrazza di casa con un arsenale da guerra e uccide due passanti, ferisce gravemente un ispettore di polizia prima di venire bloccato e internato nel manicomio criminale di Aversa. «Giustizia? Non sappiamo cosa sia - racconta a Il Giornale Nadia Zippo - Spagnoli aveva migliaia di munizioni, pistole, fucili di precisione, lanciafiamme. Tutte regolarmente re-

gistrate a lui e alla sorella. Com'è possibile visto che nel 1991 era stato congedato dall'Esercito perché borderline?».

Spagnoli viene giudicato non punibile per infermità mentale, la sorella convivente, che non poteva non sapere, viene prosciolta nei primi due gradi di giudizio. «Ci resta la Cassazione per ottenere quello che ci è stato negato. Giustizia». È il 3 novembre quando Spagnoli mette in atto un vero e proprio attacco ai passanti di via Fratelli Gualandi, a Guidonia. Il primo a morire è Pino Di Gianfelice, proprietario di un negozio di tatuaggi. Era con la moglie e la figlioletta Di Gianfelice, quando dal terrazzo di una palazzina a due piani vede delle fiamme. Si ferma e ciotofona. Il folle gli grida di andarsene, di farsi i fatti suoi. Per convincerlo gli spara con il lanciafiamme, poi lo colpisce a morte con il fucile. «Papà tornava a casa - continua Nadia Zippo -, aveva terminato il turno di lavoro. Vede l'uomo a terra, cerca di soccorrerlo. Per tutta risposta l'ex militare gli spara con un fucile di grosso calibro. Papà viene colpito alla tempia, è grave. Quando arriva la polizia nessuno lo può aiutare. Il pazzo li tiene tutti lontano sparando all'impazzata. È rimasto a terra tre ore, è morto due giorni dopo al San Filippo Neri». Il cecchino impazzito ferisce anche un ispettore di polizia, Pasquale Bufaletti: un colpo lo passa da parte a parte bloccandosi sul giubbotto antiproiettile. Il killer si fermerà solo quando avrà finito tutte le sue munizioni.

IL LIBRO IN EDICOLA COL «GIORNALE»

Neutralizzare il Covid: così un algoritmo può prevedere il rischio (e salvare delle vite)

FUORI DAL CORO

La copertina del libro «L'imprevedibile certezza del rischio» di Felice Manti, da oggi in edicola con «Il Giornale»



Felice Manti

Qual è la più grande sfida dell'umanità? Prendere le decisioni giuste. Quelle che permettono di cogliere l'opportunità ed evitarne gli effetti negativi. L'abbiamo visto con il Covid. L'effetto più pericoloso è il rischio che qualcosa vada storto. Avete presente Diabolik? Quando il Re del terrore inventato negli anni Sessanta dalle sorelle Giussani studia un colpo, mette in conto l'imprevisto, ha sempre un piano B. Che cos'è il Rischio? Il Rischio è un potenziale di degrado, non è una possibilità né una probabilità. Ma soprattutto, emerge in determinate circostanze, è una costante che non possiamo gestire, ed è per questo che ci troviamo in questo apparente pasticcio di incertezza, innescato da molteplici crisi, che riguardano l'economia, il terrorismo, la salute pubblica o il riscaldamento globale e l'inquinamento. Siamo abituati a considerare i rischi come prevedibili e imprevedibili. E l'abbiamo fatto sulla base di un calcolo probabilistico. Ma la pandemia era prevedibile o imprevedibile? Già. Alzi la mano chi, mentre legge, ha risposto imprevedibile. Risposta errata. Quante possibilità c'erano che la pandemia scoppiasse? L'1%? Meno? Lo 0,1%? Lo 0,001%? Bene, eppure è successo. Quindi? Solo perché un fatto è «imprevedibile» o ha una bassissima possibilità di accadere noi non dobbiamo preoccuparci? Risposta sbagliata. Mentre la società subisce gli effetti del Rischio, come in questa pandemia, è essenziale concentrarsi sul presente e sul futuro, ma soprattutto proteggere la Vita. Come possiamo salvare delle vite? L'unico modo per andare avanti è neutralizzare il Rischio. Esiste un algoritmo per calcolarlo. Un sistema brevettato dalla KELONY, Agenzia di quotazione del rischio che ha stilato una classifica del Risk-Rating che riesce a stabilire - con precisione scientifica - la capacità di ogni singola azienda di calcolare i rischi legati al proprio business e di porvi eventualmente rimedio. Quando si parla del Covid-19, bisogna ricordarsi che più persone competenti erano consapevoli non solo che un evento del genere poteva accadere, ma anche che era plausibile che accadesse. Sebbene le condizioni precise e la tempistica di questo evento non fossero prevedibili, le conseguenze lo erano. Quotare un Rischio consente di adottare in anticipo maggiori misure preventive, per neutralizzarne gli effetti, a patto che venga attuato prima: l'ambito della protezione dal Rischio è quello dell'«ex ante» e non quello del «post mortem». Il processo si chiama Prima o niente, o metodo *Before or nothing*. Perché dopo sei morto.